

Jehanne Hulsman (Fondazione Louk Hulsman)

ABOLIZIONISMO “FATTO IN CASA”: LE RADICI BIOLOGICHE DEL PENSIERO DI LOUK*

1. Concezione di un abolizionismo personale. – 2. Lezioni di sopravvivenza. – 3. Il percorso sbagliato. – 4. Diversità delle esperienze nella riforma. – 5. Il seme dell’abolizionismo: il dialogo interno. – 6. Il freddo clima attuale: la Fondazione Hulsman. – 7. Conclusioni.

1. Concezione di un abolizionismo personale

Per parlare delle origini dell’abolizionismo penale, della sua nascita, vorrei fare riferimento ad un pensiero fondamentale espresso da Louk. Quando gli chiesi in che modo l’abolizionismo doveva essere realizzato, mi disse che ognuno avrebbe dovuto sviluppare una concezione personale di abolizionismo. È un pensiero appassionante, da non immaginare in astratto o in modo teorico, come se ci fosse l’immagine di un abolizionismo virtuale sospeso nell’aria, come se l’abolizionismo fosse un concetto scientifico che guida le persone come una mappa verso la sua realizzazione pratica; al contrario è un pensiero che rimanda ad un modo strettamente personale di realizzare la propria forma di abolizionismo. Tuttavia, ho visto molti ascoltatori di Louk preoccupati all’idea che si trattasse di un percorso personale da intraprendere. In teoria, la realizzazione di una concezione di abolizionismo personale è una bella idea, ma in pratica iniziare quello che sembra un percorso pericoloso, in tempi che vanno nella direzione opposta, e assumersi la responsabilità personale di tale percorso non è certo una prospettiva allettante...

Quale è stato il percorso che ha portato Louk a trovare il suo modo di esaminare istituzioni che sembrano indistruttabili, immodificabili e che sembrano destinate a sopravvivere a ciascuno di noi?

2. Lezioni di sopravvivenza

Le esperienze di Louk in collegio gli hanno insegnato una dura lezione che rappresenta una parte molto importante nei motivi che lo hanno condotto a formulare l’idea dell’abolizionismo penale. In collegio ha imparato i principi base del pensiero indipendente, di cosa accade in qualunque forma di società o tribù quando non vuoi adattarti ai principi comuni perché sei convinto che siano fondamentalmente falsi, quando li metti in discussione e acquisisci la conoscenza necessaria per discuterne, per argomentare le ragioni che rendo-

no il tuo processo di apprendimento indipendente dai tuoi insegnanti. Mi riferisco ai dogmi della Chiesa cattolica che erano imposti nella disciplina del collegio di cui Louk faceva parte. Dogmi quali l'inferno e il paradiso, la felicità eterna come ricompensa per una fede cieca. Questa esperienza gli ha insegnato, tra le altre lezioni, che le regole della maggioranza non hanno il monopolio della verità. Questo gli ha insegnato che la deviazione può portare ad una conoscenza più profonda, anche se ciò ti rende una persona isolata. Quando lasciò il collegio, Louk era già abituato ad essere una persona sola, ad un modo di sopravvivenza che lo ha preparato per le diverse e disumane circostanze del campo di concentramento di cui avrebbe fatto esperienza in seguito.

3. Il percorso sbagliato

Louk è vissuto nel Sud dell'Olanda, vicino alla Germania. Ha osservato l'influenza che Hitler ebbe su grandi masse di persone e ha assistito alla trasformazione in nemici dei suoi normali vicini tedeschi. Ha anche visto come le stesse persone siano poi divenute gentili e ordinarie dopo la Seconda guerra mondiale. Louk non poteva rimanere inerte, la situazione lo preoccupava, come dimostra una delle poesie che scrisse all'età di 19 anni, in piena occupazione nazista.

I

Sono isolato e solo
voglio vivere la mia vita
isolato e solo.
I tempi sono bui,
non posso renderli migliori,
questo paese non sembra una casa
per quanto c'è di falso e disonesto.
Per questo costruirò il mio percorso, vero
e vivrò di musica e sogni,
il mio regno sarà fatto di bellezza e sarà lontano,
ma sarà anche etereo e vuoto.
Forse troverò la felicità
forse no
poco importa
fa lo stesso.
Voglio vivere la mia vita
isolato e solo.

II

Un altro infernale e luminoso giorno è passato su di me,
mi ha colpito con sbarre di fuoco,

e adesso la sera è arrivata, sono stanco e mi riposo.
Il silenzio mi ha delicatamente imbalsamato
e non provo più dolore.
Sono stanco della battaglia
e mi ha abbandonato la speranza
di esortare queste vili persone
ad un'azione coraggiosa.
Sono in piedi da solo
e intorno a me
ciascuno vive la sua vita da solo,
tutti vivono nella stessa maniera,
il loro principale scopo è il denaro.
Non hanno il coraggio di impugnare la spada,
e battersi per una causa più elevata,
adulano, strisciano e chiedono l'elemosina.

Queste persone sono degli stranieri per me
estraneo mi è questo tempo
ed estranea per me lei resterà.

(*Il percorso sbagliato*, marzo 1942)¹

La polizia olandese arrestò e mandò in prigione Louk perché coinvolto in attività di resistenza. Per questo motivo la prigione non fu mai considerata da lui come un sistema accettabile per affrontare i problemi in modo umano. Non si sarebbe mai più fidato delle autorità.

La sua vita fu una catena di esperienze e consapevolezze che lo portarono verso quel livello di pensatore indipendente che caratterizzò la vita di Louk Hulsman.

¹ «*The wrong path:* I – I am lonely and alone / I want to live the life own / lonely and alone. / The times are black, / I cannot make them any better, / this country does not feel like home / with all it's lies and all deceit. / Therefore I'll make my own path, true / and live in music and in dreams, / my reign will be of beauty and afar, / but will also be ethereal and void. / Maybe I'll find happiness / maybe I will not / it matters little / all the same. / I want to live the life I own / lonely and alone. – II – Another hell bright day has passed over me, / it has struck me with rods of fire, / and now the evening has come, I am weary and I settle down. / The silence has softly embalmed me / and no longer aches the pain. / I am tired of the battle / and the hope has left me / to ever urge this cowardice people / to a courageous deed. / I stand alone / and all around me / everyone lives his life alone, / they all live equal and alike, / their highest goal is money. / They lack the courage to grasp the sword, / and battle for a higher cause, / they flatter, crawl and beg. / This people is strange to me / strange to me is this time / and strange to me she will stay» (Lodewijk Hellenar, Louk Hulsman, traduzione in inglese di Jehanne Hulsman, febbraio 2010).

4. Diversità delle esperienze nella riforma

Dopo la liberazione dell’Olanda nel 1945 Louk studiò legge a Leiden, la sola Università in Olanda che non pubblicò una dichiarazione contro i non-ariani – ossia la dichiarazione che denunciò gli studenti e gli accademici ebrei agli occupanti. Per questo il preside dell’Università fu arrestato insieme ad alcuni suoi collaboratori e studenti. L’Università venne chiusa.

Dopo aver terminato i suoi studi in un periodo molto breve e con ottimi risultati, Louk lavorò per poco tempo al nuovo istituto di criminologia con van Bemmelen. Lavorò anche presso il ministero della Difesa e il ministero della Giustizia e imparò cosa realmente accade alle leggi dentro e fuori gli uffici del sistema burocratico. Constatò le inefficienze del processo di formazione delle leggi e tentò di indirizzare la legge penale verso un percorso di decriminalizzazione (*cfr.* L. Hulsman, 1973). Fu il padre fondatore della politica di liberalizzazione della cannabis in Olanda (Commissie Hulsman, 1971). Lavorò sui criteri di determinazione della sanzione penale, sottolineando come in molte situazioni la coercizione non è possibile o ottiene effetti contrari rispetto agli obiettivi che intende raggiungere (L. Hulsman, 1972). Compresa che spesso alcuni comportamenti prima accettati venivano in seguito condannati e criminalizzati e che gli stessi comportamenti sarebbero stati accettati di nuovo dopo un periodo di cambiamento.

È stato un percorso naturale che ha portato Louk alla riforma e infine alla consapevolezza che non c’è nulla di buono nel ricorso al sistema della giustizia penale per risolvere i problemi sociali. Non si deve guardare al sistema della giustizia penale con gli occhi di un professionista limitato ad un campo della scienza o di conoscenza ristretta, ma si devono considerare tutti gli aspetti che sono coinvolti. Un approccio multidisciplinare che comprenda le scienze umane, se applicato in un modo realmente critico, dimostra gli effetti devastanti dell’autistico sistema punitivo su tutti gli attori coinvolti. La prospettiva delle scienze giuridiche si è dimostrata cieca per molti aspetti importanti in relazione al modo in cui il sistema influenza in maniera negativa i problemi della società che dovrebbe risolvere. Questo portò il pensiero indipendente di Louk al suo ultimo passaggio: iniziare ad abolire l’accettazione del sistema della giustizia penale dal suo interno (L. Hulsman, J. Bernat de Celis, 1982). Egli dovette però mantenere un dialogo costante con se stesso e con il mondo intorno a lui e cambiare il suo linguaggio, per evitare di utilizzare espressioni istituzionali legittimanti.

5. Il seme dell’abolizionismo: il dialogo interno

Tutte queste esperienze si sono aggiunte alla costruzione e realizzazione di un diverso modo di pensare, un dialogo interno che ha portato a quello che molte

persone chiamano un punto di vista radicale: la necessità di abolire il sistema della giustizia penale. Il rifiuto di Louk di cambiare le sue posizioni abolizioniste con una semplice sostituzione del sistema penale proviene dal libro di Thomas Mathiesen (1974) *The politics of abolition*. Molti che si interessarono al punto di vista di Mathiesen furono delusi dalla mancanza di una guida su come portare avanti l'idea abolizionista. Lo stesso Mathiesen ha chiaramente detto che il cambiamento è un processo a lungo termine e che chiunque possa offrire delle alternative le vedrà rifiutate o incorporate dalle istituzioni e dal sistema. Un cambiamento fondamentale porterà necessariamente ad un dialogo senza fine, mettendo in discussione le proprie credenze e convinzioni. Il mito del funzionamento del sistema della giustizia penale, che ha rappresentato il modo principale per affrontare i problemi della società, da analizzare però in una prospettiva multidisciplinare, non ebbe esiti soddisfacenti.

Ricordo di quando Louk raccontava dei gruppi di lavoro realizzati con i giudici su quali regole applicare per stabilire una condanna. Nella prima settimana, Louk aveva chiesto ai giudici in che modo graduavano le condanne e come giungevano alle loro decisioni. Essi spiegarono in modo molto chiaro quali aspetti prendevano in considerazione, quali erano ritenuti importanti e come le loro decisioni rientrassero nella struttura di un profondo ragionamento sulla misura della sanzione. Louk chiese allora ai giudici di registrare, per due settimane, le cause di cui si occupavano per vedere in che modo tali cause venivano decise in base alla struttura da loro stessi indicata per la determinazione della pena. Due settimane dopo, con stupore dei giudici, quasi nessuna sentenza corrispondeva al metodo che loro stessi avevano detto di seguire.

6. Il freddo clima attuale: la Fondazione Hulsman

In questo periodo non vi è un clima favorevole per discutere sulle sanzioni, la coercizione e le politiche penali. Lo stesso clima si riscontra in Olanda, in tutta Europa e trapela dalle presentazioni che io stessa ho avuto modo di ascoltare in diverse occasioni. Si tratta di un'epidemia mondiale. Certamente apprendiamo come una buona notizia il fatto che la cannabis sia stata legalizzata in Argentina e ogni buona notizia è benvenuta...

Qual è dunque l'attuale situazione in merito al discorso sull'abolizionismo?

Louk da affascinante, umano e appassionato ambasciatore, con il suo alto grado di integrità, il suo senso dell'umorismo e la forte personalità ha sempre cercato di cambiare il punto di vista degli altri. È stato spesso lo specchio necessario per la crescita della consapevolezza. Sta ora godendo del suo meritato ricongiungimento con gli amati elementi della natura: il cielo, l'acqua

e la terra – tutto ciò che è necessario per procurare il terreno fertile per una nuova crescita.

L'anno scorso io e Louk siamo stati felici di poter trascorrere del tempo insieme mentre viaggiavamo. Mi è stato accanto per gran parte del percorso che mi ha portato ad iniziare gli studi in legge. Abbiamo fatto delle belle ed utili conversazioni durante le quali cresceva la consapevolezza di ciò che condividevamo. Quando Louk è morto è sembrato naturale per me portare avanti la sua eredità professionale, poiché stavo facendo quello che già avevamo iniziato a fare insieme. Condividevamo la possibilità di creare una fondazione locale che monitorasse il sistema della giustizia penale. È stato questo il mio campo di gioco, il mio ingresso nel processo di comprensione dei meccanismi di quest'istituzione, in modo tale che la potessi sentire, toccare e – anche se di rado – influenzare...

Ho visto e vedo ancora oggi le fratture tra chi si batte per la riforma e chi invece considera se stesso come il vero abolizionista. Questi contrasti erano già presenti quando Louk andava in giro per il mondo. Sono abbastanza sicura che Louk non avrebbe voluto chiedere niente a nessuno. Non era soddisfatto della situazione ma seppe essere moderato e paziente, tranne che in un'occasione, poco prima della sua morte, nel dicembre 2008, di cui abbiamo per fortuna testimonianza in un video che può essere visto nel sito dedicato a Louk².

Per quanto mi riguarda ho ancora una vita davanti e voglio condividere alcune mie aspirazioni con tutti voi. So di essere appena entrata nell'ambito accademico, ma sono il prodotto di un frutteto fertile e rigoglioso. Porto le mie esperienze personali e comincio la mia battaglia. Dopo un incidente stradale che mi ha costretto sulla sedia a rotelle per sette anni, mi avevano detto che non avrei potuto più camminare. Da questa esperienza ho imparato che alcune cose, che nessuno può neanche immaginare, in realtà sono possibili.

Il mio obiettivo principale è creare e mantenere un archivio degli scritti di Louk in modo tale da rendere i suoi articoli e le sue pubblicazioni accessibili a molte persone. Stiamo ad esempio realizzando delle traduzioni in italiano degli scritti di Louk.

Alcuni giorni fa abbiamo creato la Fondazione Hulsman, della quale fanno parte, insieme a me, Claudia Laum dall'Argentina (fondatrice e direttrice della meravigliosa organizzazione "El Agora") e Andrea Beckmann (della Lincoln University, che opera nella sezione inglese dell'European Group). Il comitato sta diventando sempre più numeroso e ad oggi ne fanno parte

² Si veda il sito <http://www.loukhulsman.org>.

Andries van Agt (primo ministro olandese), Raul Zaffaroni (giudice della Suprema corte in Argentina) e Nils Christie (che non ho bisogno di presentare perché già noto a tutti). Inviti a partecipare sono stati fatti a Giuseppe Mosconi, Phil Scraton e Vincenzo Ruggiero. Il comitato avrà il compito di conservare l'archivio di Louk.

Ma la Fondazione offrirà opportunità più ampie, come ad esempio la costruzione di un sito internazionale che consentirà di portare avanti il discorso sull'abolizionismo e ci darà la possibilità di scambiare le nostre opinioni al fine di mantenere la nostra mente, le nostre orecchie e i nostri occhi ben aperti. Consultando il sito <http://www.loukhulsman.org> potrete notare che abbiamo cercato di evitare ogni forma di etichetta. Termini come *sinistra*, *anarchico*, *abolizionista* potrebbero rendere i testi meno leggibili. Mi sono accorta che molte persone non sanno cosa Louk stesse realmente scrivendo o di cosa stesse parlando, perché si limitavano a leggere o ascoltare le etichette e sulla base di queste formavano la loro idea.

7. Conclusioni

Non conosco il futuro dell'abolizionismo e non so se rimarrà soltanto tra di noi, ma sono grande abbastanza per sapere che nessuno può ottenere qualcosa se rimane da solo. Mi piacerebbe che la casa di Louk diventasse un luogo per accogliere ricercatori e tutti coloro che viaggiano lungo la strada della conoscenza. Spero che riusciremo a realizzare un posto nel quale poteremo incontrare e discutere liberalmente, condividendo la compagnia e il nostro lavoro. Spero che in questo modo saremo in grado di maturare la nostra versione dell'abolizionismo di un modo vendicativo di affrontare i problemi sociali, sviluppando un nostro linguaggio e occupandoci dei problemi volta per volta, accettando la deviazione come uno strumento di sana diversità.

Riferimenti bibliografici

- COMMISSIE HULSMAN (1971), *Ruimte in het drugbeleid*, Boom Juridische Uitgevers, Meppel.
- HULSMAN Louk (1972), *Strafrecht Te-Recht*, Uitgeverij In den Toorn, Baarn.
- HULSMAN Louk (1973), "The decriminalization". *General report of the international association of penal law*, Colloquium of Bellagio, General Report of the International Association of Penal Law.
- HULSMAN Louk, BERNAT DE CELIS Jacqueline (1982), *Peines Perdues*, Le Centurion, Paris.
- MATHIESEN Thomas (1974), *The politics of abolition*, Martin Robertson, London.